Per gli Enti lirici incontro tra sindacati e Ripamonti

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Ripamonti, ha ricevuto una delegazione della Federazione dei lavoratori dello spettacolo (CGIL, CISL, UIL) per un esame della situazione generale degli Enti lirici.

Nel corso dell'incontro Ripamonti ha comunicato che sono state già autorizzate le operazioni di mutuo sia per l'integrazione del contributo dello Stato per il 1973, sia per il ripiano del disavanzi del triennio 1969-71.

Per quanto attiene alla situazione dell'esercizio in corso il ministro ha precisato che sono stati compiuti opportuni interventi presso i ministri finanziari, affinché gli istituti bancari siano autorizzati a concedere anticipazione agli Enti, entro il limite delle spese già autorizzate.

Ripamonti ha infine assicurato che entro il corrente mese sarà presentato in Parlamento il disegno di legge concernente la riforma generale del settore musicale, dopo aver acquisito anche gli orientamenti delle federazioni dei lavoratori dello spettacolo.

In sostanza, il ministro non si è discostato dalla linea già espressa al Senato. La presentazione entro giugno del disegno di legge per la riforma rende la sua approvazione prima della fine del '74 assai difficile, e quasi impossibile per l'inizio delle stagioni. L'intervento presso le banche affinché facciano una deroga al blocco dei crediti comunque assicura — secondo la vecchia pratica dei «pannicelli caldi» — un po' di ossigeno agli Enti lirici; perciò anche il Teatro dell'Opera potrà pagare cantanti, orchestrali e tecnici e riprendere da oggi le repliche del *Don Carlos*.

Jean Seberg debutta nella regia

PARIGI, 8.

L'attrice Jean Seberg esordisce nella regia, dirigendo il film *Ballade pour Billy le Kid*, le cui riprese sono cominciate in una cava abbandonata presso un modernissimo quartiere di Parigi. Non si tratta di un ennesimo film sul celebre fuorilegge del West, e la protagonista, nonostante il titolo, è una diva del cinema degli anni trenta.

Anteprima a Ferrara

Orlando trova sul video una nuova misura

La riduzione televisiva di Luca Ronconi del poema ariostesco è stata presentata nel quadro delle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della nascita del poeta

Dal nostro inviato

FERRARA, 8

Manifestazione di apertura oggi, al Teatro Comunale di Ferrara, delle celebrazioni del V centenario della nascita di Ludovico Ariosto (1474-1533). Per l'occasione — dopo il saluto del sindaco di Ferrara, Radames Costa, e la cerimonia di apertura ufficiale, cui ha dato avvio il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti — è stato presentato al pubblico in anteprima, nel pomeriggio e in serata, l'*Orlando furioso* realizzato dalla televisione (in cinque puntate di poco più di un'ora ciascuna) da Luca Ronconi, che già aveva inscenato con successo, in collaborazione con Edoardo Sanguineti, lo stesso *Orlando* con imponenti apparati teatrali.

Una grande favola rutilante di colori, di sogni, di suoni, di ossessioni, di fughe, prospettiche, di visioni, come composta e scomposta continuamente a cerchi concentrici attorno al fulcro più immediato del poema ariostesco; «le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese»: questa, ci sembra, è l'ottica dominante attraverso la quale Luca Ronconi e i suoi più diretti collaboratori — da Edoardo Sanguineti al musicista Giancarlo Chiaramello, dagli operatori Storaro e Zavattini allo scenografo Pierluigi Pizzi, agli attori tutti — hanno scelto di recuperare anche per il piccolo schermo l'intensa e altissima dimensione poetica del capolavoro ariostesco.

La trasposizione televisiva dell'*Orlando furioso* si differenzia subito e vistosamente dalla versione teatrale di alcuni anni fa, che tanto interesse suscitò tra il più vasto pubblico (in Italia e all'estero) per gli imponenti apparati scenici dei grandiosi spettacoli in piazza; poiché, se allora il carattere dominante dell'allestimento era tutto giocato sul movimento, sulla liberatoria, disinibita violenza gestuale degli attori, qui la recitazione e la cifra registica assumono, attraverso un ritmo compatto e unitario, un incedere più intensamente analitico, introspettivo, psicologico, dei personaggi, delle situazioni.

«E si delinea in tal modo — è stato giustamente osservato — quello che, nell'*Orlando furioso*, appare come il motivo di fondo: il contrasto fra l'individuo conscio di sé, della sua volontà, dei suoi ideali e una fatalità cosmica che tutto lo avvolge e a cui egli è segretamente sottomesso. Solo che questa forza non è il fato dell'antica Grecia, pura e impensabile volontà, ma si rivela in immediato contatto con l'uomo stesso e dentro di lui: è la natura che lo circonda e che si afferma in lui e intorno a lui».

Certamente, la sceneggiatura ulteriormente rielaborata da Sanguineti secondo le specifiche esigenze della rappresentazione televisiva dell'*Orlando* ha offerto a Ronconi l'ossessione privilegiata di una maggiore libertà d'azione, di inesauribili possibilità espressive, di una dispiegata creatività inventiva; tanto che il rilievo critico già mosso in passato nei confronti del teatro di Ronconi sul suo ostentato neobarocchismo e sul suo culto per il gigantismo macchinistico non trova più solidi appigli, qui, in questa raccolta e densa misura televisiva, dove il regista si cimenta, usando con sapienza strumenti e interpreti raffinatissimi, con la dimensione tutta poetica della grande favola ariostesca.

La rappresentazione televisiva realizzata da Ronconi si palesa così come una scelta precisa che si incentra su una delle connotazioni storico-culturali più corrive attraverso cui si tende a cogliere l'elemento di fondo della poetica ariostesca, quella per la quale, cioè, nell'*Orlando* «al pari dei pittori del suo tempo, l'Ariosto può raccogliere attorno a una scena di orrore e di angoscia chiarissimi spazi, e campagne, e rivi, e trasparenze lontane di cieli... Il tutto si fonde sotto la specie del decorativo, che non è esteriorità ma gioia consapevole e còlta: il cupo dramma dell'uomo, che il Medioevo vedeva limitato in un'ascesa solitaria, trabocca ora in una natura animata e vivente che fa penetrare nell'intimo dell'individuo le sue esigenze e, insieme, lo ricrea con le sue apparenze, che lo rende assurdo solo per farlo partecipare a quella coerenza che non è del singolo ma del tutto».

Naturalmente, questa è soltanto una delle molteplici connotazioni storico-culturali tra le quali Ronconi e i suoi collaboratori si sono trovati a dover scegliere, e hanno scelto con autonomia di giudizio tutta lecita.

I più recenti e avanzati studi, infatti, tendono a rifondare in certo modo la riflessione sull'opera ariostesca secondo più rigorosi strumenti critici. Di queste tendenze, non a caso, si è avuta eco proprio oggi qui a Ferrara nella conferenza sull'Ariosto del professor Lanfranco Caretti il quale — dopo aver premesso che il cinquecentenario ariostesco si presenta come occasione tanto di consuntivo dei contributi critici, quanto di progettazione per una più aggiornata lettura dell'*Orlando* e delle *Satire* — ha parlato specificamente di un *Furioso* sottratto agli estetismi e alle astrazioni metafisiche e legato invece strettamente, nel suo concepimento e nella sua forma stilistica, al tessuto vivo delle esperienze storiche e culturali del primo Rinascimento.

Al di là di queste considerazioni generali d'ordine critico sull'*Ariosto*, rimane comunque il fatto che Ronconi e i suoi collaboratori hanno dato chiara misura con questo loro *Orlando* televisivo (in onda probabilmente entro l'anno) di un mestiere e di una sensibilità artistica di indubbia originalità espressiva: e tutto ciò grazie anche all'appassionato contributo degli interpreti, nei ruoli principali, di Edmonda Aldini, Mariangela Melato, Ottavia Piccolo, Marilù Tolo, Massimo Foschi, Orlando Costa, Vittorio Sanipoli, Paola Gassman, Maria Grazia Spina, Hiram Keller, Giacomo Piperno e di tutti gli altri numerosissimi attori.

Sauro Borelli

Shakespeare messo in scena dal «Giulesti» a Roma

In «Misura per misura» una parodia di giustizia

Nell'interpretazione della compagnia romena, con la regia di Dinu Cernescu, l'idea centrale della commedia è che il potere gestito da un ristretto gruppo di privilegiati è iniquo di per sé

Bella affermazione del Teatro Giulesti di Bucarest, a Roma, col suo secondo e più importante spettacolo: *Misura per misura* di Shakespeare. Tradizionalmente classificato tra le «commedie» del sommo autore, il testo (che è merito della moderna critica shakespeariana, comunque, avere riscoperto) viene proposto dal regista Dinu Cernescu in una chiave di risoluta drammaticità anche mediante cospicui tagli e raccordi.

Ricordiamo in sintesi la vicenda: il Duca di Vienna affida le sue funzioni nelle mani del vicario Angelo e simula di allontanarsi dalla città, dove invece si trattiene sotto le mentite spoglie di un frate. Angelo, uomo (almeno all'apparenza) d'un estremo rigore, vuole estirpare con ogni mezzo la mala pianta del vizio, e giunge a far condannare a morte il giovane Claudio, che ha messo incinta la fidanzata, Giulietta, prima di sposarla. Avvisata dall'amico Lucio, la sorella di Claudio, Isabella impetra grazia per lui; ma Angelo prima oppone un netto rifiuto, poi chiede a Isabella di dargliși, in cambio della vita del fratello, meditando peraltro di venir meno anche a questo impegno. Isabella, che è in procinto di prendere i voti, respinge con sdegno il baratto, ma il falso frate (e vero Duca) la persuade a fingere di accettare; in luogo di lei, al convegno con Angelo, andrà Mariana, una donna che fu da lui abbandonata. Con altri accorgimenti, il Duca fa che l'esecuzione di Claudio sia rinviata, all'insaputa di Angelo. La crudeltà e l'ipocrisia di costui sono poi denunciate pubblicamente da Isabella, che porta a testimone il Duca-monaco. Questi si rivela infine: impone ad Angelo di sposare Mariana, e insieme lo giudica meritevole della pena capitale, ma lo assolve: egli stesso, il sovrano, impalmerà Isabella. Lucio, però, il generoso e ardito Lucio, dovrà essere impiccato, per aver offeso il governo.

Da questo sinistro scorcio conclusivo, che del resto è nell'opera di Shakespeare, e ne contraddice ambiguamente il «lieto fine», la regia risale a rischiarare di luce fosca tutte le situazioni, i personaggi, i loro collegamenti reciproci, i moventi, le forme e gli esiti del loro agire. Soprattutto la figura del Duca perde ogni positività: non è un campione di tolleranza, ma un tiranno, che con fredda astuzia combina paternalismo e autoritarismo, servendosi di Angelo doppiamente: come strumento diretto e come capro espiatorio. La sua stessa domanda di matrimonio a Isabella assume un'intonazione dispotica, e lei si piega a quelle nozze come a una dura necessità. Angelo, feroce corrotto fedifrago, ma «utile», salva la pelle; Lucio non può essere perdonato, perché professa la libertà di critica. Gli altri sono sudditi osseguienti, pronti a ogni abiezione, pur di elevarsi qualche gradino sopra il prossimo.

La scalata verso l'alto di Angelo e, poi, delle sue mancate vittime è resa visivamente col mettere gli attori su adeguati supporti, celati da lunghe vesti. Ma il Duca sovrasterà tutti, installato in cima a una struttura mobile, che volta per volta indicherà il patibolo e il trono. L'impianto scenico di Sorin Haber (il quale firma anche i costumi, alludenti a varie epoche, compresa la nostra) è secco, essenziale. Lo caratterizza un fascio di sbarre metalliche, disposte orizzontalmente, che vedremo calar giù, una per una, a disegnare una sorta di geometria repressiva; non meno tese di quelle sbarre sono le corde che bloccano Claudio e Isabella, durante il loro angoscioso incontro nella prigione. A questa stilizzazione lineare fanno riscontro e complemento le ossute maschere dei notabili che attorniano il vecchio Escalus (anche lui privato qui d'ogni alone di bonomia), l'immagine quasi totemica, gigantesca, di Angelo, che si sostituisce all'interprete in carne e ossa nella scena del connubio segreto con Mariana (da lui creduta Isabella), i gruppi plastici simboleggianti la folla nelle ultime sequenze.

L'idea centrale della rappresentazione si esprime e si dilata dunque in una fertile serie di invenzioni, tutte peraltro coerenti con essa. Il concetto di base sembra evidente: il potere gestito da un ristretto gruppo di privilegiati è iniquo di per sé, e può generare solo una parodia di giustizia, come quella cui assistiamo in *Misura per misura*. Ma anche dove l'intonazione è sarcastica, si tratta d'un riso cupo, agghiacciante; lo stesso che sentiamo risuonare sulle labbra del buffone, i cui passaggi fanno da tramite tra un quadro e l'altro.

Gli attori hanno larga parte nella originalità e qualità del risultato. Ricordiamo almeno Ion Vilcu, Peter Paulhofer, Iulian Necsulescu, Ileana Cernat, Corneliu Dumitras, Dan Tufaru. Caldo il successo; oggi, all'Argentina, l'ultima replica.

Aggeo Savioli

Viaggio di Florinda verso la follia

Florinda Bolkan come la vedremo nel film «Le orme» di Luigi Bazzoni, che si sta girando a Roma. L'attrice interpreta la parte di una donna moderna i cui tentativi di ribellione non riescono ad esprimersi nella giusta direzione e la portano, invece, alla nevrosi e alla schizofrenia

Pollini a Vienna per il centenario della nascita di Schoenberg

VIENNA, 8.

Vienna celebra il centenario della nascita del grande compositore Arnold Schoenberg che nella capitale austriaca visse lunghi anni ove ebbe come allievi, fra gli altri, Anton Webern e Alban Berg. Per iniziativa della Schoenberg Gesellschaft e con l'aiuto dello Stato, giovedì 6 scorso, è stato inaugurato il ricchissimo archivio e nuovo centro di studi situato nella casa stessa rinnovata a Moedling.

La famiglia Schoenberg ha donato materiali originari/ libri, partiture, nastri, dischi, pitture, riproduzioni fotografiche, film e mobili. Apparecchi acustici e di proiezione permettono l'ascolto di testi con la viva voce del maestro, in tutte le sue opere (alcune dirette da lui stesso), e la visione di alcuni filmati della sua vita. Il centro studi è ora aperto a tutti.

All'inaugurazione, Maurizio Pollini, ha eseguito tra l'ammirazione entusiasta di tutti i presenti un programma di musiche di Schoenberg, sul pianoforte del maestro.

Oggi, intanto si conclude a Vienna il primo congresso internazionale organizzato pure dalla Schoenberg Gesellschaft: vi hanno partecipato musicologi da undici Paesi, anche socialisti. E' aperta a Vienna una importante mostra ampiamente illustrativa della vita e dell'opera di Schoenberg.

Nel cimitero monumentale di Vienna, ove riposano Beethoven e Mahler, è avvenuta ufficialmente la tumulazione dell'urna con le ceneri di Schoenberg nel monumento opera del grande scultore Wotruba.

Maurizio Pollini, considerata l'assenza ancor più grave oggi di musiche di Schoenberg nei programmi ufficiali viennesi, s'è offerto gratuitamente per un altro concerto interamente dedicato a Schoenberg nella grande sala della Musikverein, il cui incasso dovrà andare all'archivio e al centro culturale di Moedling.

Genitori difficili

I giovanissimi attori Leonora Fani e Roberto Chevalier (nella foto), saranno i protagonisti del film «Amore mio non farmi male», del quale il regista Vittorio Sindoni darà domani a Roma il primo giro di manovella. Si tratta della storia di due giovani fidanzati, presi in mezzo tra le idee contrastanti delle rispettive coppie di genitori: Walter Chiari e Valentina Cortese da una parte, Luciano Salce e Macha Meril dall'altra

le prime

Cinema

Ultimatum alla polizia

Un giovane maniaco s'insinua nottetempo nella casa di campagna dove hanno preso alloggio una signora parigina e la giovanissima figlia di lei: riduce a mal partito la prima e sequestra entrambe, chiedendo, per il loro riscatto, non denaro, ma la più bella ragazza del paese. Autorità locali e provinciali impegnano una gara d'insipienza e di cinismo: mandano allo sbaraglio una prostituta professionista, che ci rimette la pelle; cercano di ricattare un povero immigrato, dotato di numerosa prole femminile; e via dicendo. Poi il giovane maniaco si spiega meglio: vuole una ragazza in particolare, da lui appena intravista; ed è la figlia del sindaco di quel luogo. Costei, disgustata dell'egoismo degli altri (genitore compreso), affronta la prova coraggiosamente; con la propria dolcezza e tenerezza giunge anzi a «sbloccare» il giovanotto, e fuggirebbe perfino con lui. Lo esito della vicenda è però diverso, e sanguinoso.

Il regista Marc Simenon ha ripreso dal padre, il famoso romanziere, un certo gusto per gli ambienti e le psicologie provinciali, ma tutto in superficie. La sua irriverenza verso i potenti (quel prefetto incapace, tronfio e, ai limiti, criminale) può piacere, ma l'occasione scelta non è delle più limpide, giacchè non risulta nemmeno chiaro, nel caso specifico, che cosa bisognerebbe *invece* fare. Quando poi si scivola sul piano sentimentale, si va nel fumetto puro e semplice, nonostante lo sforzo che la nostra Mariangela Melato compie per rendere credibile il suo personaggio. L'assortimento degli attori — Yves Beneyton, Bernard Blier, Georges Geret, Claude Piéplu, Riccardo Cucciolla, Mylène Demongeot, Francis Blanche, il vegliardo Charles Vanel, ecc. — è ragguardevole, ma non si direbbe sfruttato davvero nel modo migliore.

ag. sa.

Il Cantagiro partirà dalla Puglia

Anche quest'anno, il Cantagiro aggiunge alla sua testata, che vanta ormai tredici anni, la parola *show*. Il Cantagiro-show infatti, a differenza di quanto avveniva in passato, ha rinunciato, perché le cose sono cambiate, alla carovana, al divismo stradale, che facevano più spettacolo dello spettacolo vero e proprio di ogni sera negli stadi.

La struttura della manifestazione è oggi quella di un teatro musicale vagante, con una serie di *recital* che fanno perno su nomi di stagionata popolarità, come quelli di Walter Chiari e di Renato Rascel i quali, unitamente alla cantante Iva Zanicchi, costituiscono il *tris* di punta di questa nuova edizione.

Nuova edizione che prenderà il via la sera del 21 giugno in Puglia (regione che, se non andiamo errati, vide partire già due Cantagiri), esattamente a Marina di Racale, in provincia di Lecce, per concludersi, il 5 e 6 luglio viciro a Milano, a Casalpusterlengo. L'ultima serata verrà trasmessa in ripresa diretta in televisione e dalla radio.

L'itinerario è il seguente: dopo Marina di Racale, il 22 giugno a San Giorgio a Cremano (Napoli), il 24 a Lanuvio (Roma), il 25 a Marsciano (Perugia), il 27 a Selvignano (Ascoli Piceno), il 28 a Montegrimano (Pesaro), il 29 a Castiglione Fiorentino (Arezzo), il 30 a Gaiole in Chianti (Siena), il 1. luglio a Canneto sull'Oglio (Mantova), il 2 a Loano (Savona), il 3 in Valvigezzo (Novara), il 4 a Clusone (Bergamo), e quindi, come già detto, il 5 e 6 luglio a Casalpusterlengo.

Come sempre, gli spettacoli si svolgeranno in capienti luoghi all'aperto e stadi.

oggi vedremo

IL MANGIANOTE (1°, ore 18)

Marta Zanasi, che domenica scorsa ha detronizzato il più volte vincitore Corrado Di Carlo è l'attuale campionessa del gioco musicale condotto dal Quartetto Cetra. Gli «ospiti d'onore» della trasmissione odierna sono Caterina Caselli e Mirna Doris.

IL CONSIGLIERE IMPERIALE (1°, ore 20,30)

Va in onda questa sera la seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Lucio Mandarà *Il consigliere imperiale*, diretto da Sandro Bolchi ed interpretato da Sergio Fantoni, Alida Valli, Ottavio Fanfani, Ruggero De Daninos, Luigi La Monica, Dino Peretti, Maurizio Merli, Giuseppe Pambieri, Pino Colizzi, Sandro Rossi, Arturo Dominici.

A Verona, in una notte dell'inverno 1846, Antonio Salvotti è stato fatto segno a una manifestazione ostile da parte di giovani liberali italiani. L'inquietudine popolare suggerisce al giovane Scipio Salvotti (figlio del bieco inquisitore, persecutore dei Carbonari) di indagare a fondo nel passato del suo genitore. Scipio non tarderà ad avversare apertamente l'operato di suo padre assumendo, di conseguenza, precise posizioni liberali.

NON TOCCHIAMO QUEL TASTO (2°, ore 21)

Il varietà musicale condotto da Enrico Simonetti è giunto alla sesta ed ultima puntata. Numerosi gli ospiti della trasmissione di questa sera: in particolare, spicca la presenza del prestigioso duo pianistico formato dalle sorelle Katia e Marielle La Becque.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
16,30 La TV dei ragazzi
17,30 Telegiornale
17,45 Prossimamente
18,00 Il mangianote
19,10 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Il consigliere imperiale
21,35 La domenica sportiva
22,30 Malican padre e figlio
23,00 Telegiornale

TV secondo

15,30 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
19,15 **Maricosom**
«Una giornata a bordo di un sommergibile italiano».
19,45 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Non tocchiamo quel tasto
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: F. Faith e la sua orchestra; 10,30: Un disco per l'estate; 11: I complessi della domenica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokey; 15,10: Hit Parade; 15,30: Palcoscenico musicale; 17: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica; 19,20: Jazz concerto; 20,20: Il terno; 21: Concerto del clavicembalista R. Kirkpatric; 21,30: Poesie per tutti; 21,50: Intervallo musicale; 22: Andata e ritorno - Sera sport.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Alla romana; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Le piace il classico? 16,15: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,35: Intervallo musicale; 18,45: Musica e spàrt; 19: ABC del disco; 19,20: 57° Giro d'Italia; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,40: Il ghiro e la civetta; 22: I grandi incontri con la musica.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10: Concerto di apertura; 11: Le stagioni della musica: Il Barocco; 11,40: Pagine organistiche; 12,15: Concerto sinfonico; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici: gli intermezzi e l'opera comica nel Settecento; 15,30: Quartetto: Londra W. 11; 17,15: Concerto del pianista G. Cordini; 18: Cicli letterari; 18,30: Il Giro-sketches; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,45: Musica fuori schema.

QUESTA SERA IN TELEVISIONE
BRUNA LELLI
e il MAESTRO BORGHESI

NEL PROGRAMMA NAZIONALE
QUESTA SERA - 9 GIUGNO - ALLE ORE 18
BRUNA LELLI ospite del «Quartetto Cetra», nella trasmissione «Il Mangianote», canterà «Aria di casa mia», accompagnata da Vittorio Borghesi e la «Romagna Folk»

in breve

«Passione» di Bach a Verona

VERONA, 8.

La cinquantaduesima stagione lirica dell'Arena e l'Estate teatrale veronese avranno un interessante preludio: il 13 giugno nella Basilica di San Zeno verrà eseguita la *Passione secondo Matteo* di J.S. Bach con la direzione del maestro Antonio De Bavier e con un complesso di circa 250 esecutori. Parteciperanno, tra gli altri interpreti, il coro della Radio cecoslovacca e quello dei bambini del ginnasio Dürer di Norimberga.

Terence Stamp in Etiopia

PARIGI, 8.

Terence Stamp è tornato in Etiopia, dove ha interpretato la parte di Rimbaud nel film di Nelo Risi, per girare gli esterni di *Pleurs*, accanto a Jeanne Moreau. Il film diretto da Jerome Laperrousaz, è di fantascienza, anche se il regista lo considera «un film d'azione di ispirazione romantica». Il protagonista usa un «motore a emozioni» per esplorare il futuro in circostanze quanto mai avventurose.

CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI DELLE RELIGIONI
sezione "le religioni orientali" diretta da Oscar Botto

TESTI CONFUCIANI
a cura di Fausto Tomassini e Lionello Lanciotti

La prima traduzione integrale, dal cinese in italiano, dei libri canonici della dottrina confuciana; un testo stimolante, di elevato interesse, di vivissima attualità, da cui traluce l'essenza di quella corrente di pensiero che, più di ogni altra, permeò di sè la morale, la politica e la storia di una grande civiltà per oltre duemila anni.

Pagine 508 con 6 tavole L. 8.000

CLASSICI DELLA FILOSOFIA
Collezione diretta da Nicola Abbagnano

ARISTOTELE
LA METAFISICA
a cura di Carlo Augusto Viano

La fondamentale opera di Aristotele, testo classico della filosofia, è qui presentata in una nuova traduzione, chiara e rigorosa; accurate note critiche illustrano inoltre l'affascinante vicenda intellettuale di uno dei libri più diffusi, e nello stesso tempo più misteriosi, della nostra tradizione culturale.

Pagine 792 con 8 tav. L.16.000

CLASSICI LATINI
Collezione diretta da Italo Lana

PLINIO
OPERE
a cura di Francesco Trisoglio

L'"Epistolario" e il "Panegirico a Traiano" in una nuova edizione con testo latino a fronte accompagnata da un penetrante commento critico. Sono pagine che rispecchiano la squisitezza d'animo di Plinio il Giovane, la felice fusione dei suoi interessi di politico e di letterato, il suo raffinato gusto per il bello, il suo stile garbato e brioso.

Due volumi di complessive pagine 1520 con 12 tavole. L. 24.000

FRONTONE
OPERE
a cura di Felicita Portalupi

Una rigorosa traduzione, con testo latino a fronte, dell'epistolario frontoniano, un'opera di singolarissimo interesse linguistico, spirituale e storico-letterario. L'accurata esposizione critica dei giudizi su Frontone, dall'antichità ai giorni nostri, consente inoltre una nuova interpretazione del valore e del significato dell'opera dello scrittore latino.

Pagine 528 con 8 tavole. L.9.500

CLASSICI DELL'ECONOMIA
Collezione diretta da Giuseppe Di Nardi

MARX
IL CAPITALE
Libro primo
a cura di Aurelio Macchioro e Bruno Maffi

Una nuova traduzione dell'opera che è fondamento teorico del socialismo e del comunismo; l'ampio ed esauriente commento storico-esegetico permette di accostarsi all'ardua prosa marxiana superando le non poche difficoltà interpretative di un testo a volte oscuro per la sua stessa ricchezza di pensiero.

Pagine 1120 con 8 tav. L. 15.000

UTET

A COMODE RATE MENSILI

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO
Prego inviarmi senza impegno l'opuscolo dei CLASSICI UTET.
nome e cognome .....
Indirizzo .....
città .....